

A PROPOSITO DEL COSIDDETTO *INNO NAZIONALE VENETO*

http://www.youtube.com/watch?v=K_ur9AraEe8&feature=related

Gl'inni nazionali, si sa, sono un prodotto della nefasta rivoluzione di Francia e del suo nazionalismo esasperato. Gl'“*inni nazionali*” non c'erano nelle società tradizionali, nelle quali Stato e Nazione quasi mai coincidevano, esistendo Stati plurinazionali (come l'Impero d'Austria e, perfino, la Francia monarchica) o più Stati entro un'unica Nazione, come nel caso degli Stati preunitari della Penisola italiana. Inoltre, spesso, il termine Nazione indicava il luogo di nascita, onde si diceva di taluno che fosse *di nazione bresciana* o *veronese* ecc.

Parlare dunque d'*Inno Nazionale Veneto*, a proposito del brano finale della *Giuditta trionfante* di Antonio Vivaldi, cui si riferiscono il *link* di cui sopra e il testo qui sotto (nell'originale latino e nella sua traduzione italiana) è un falso storico; ed è — di là dalle buone intenzioni — un procedimento aberrante e del tutto anti-tradizionale, quello di cambiare e involgarire le parole, nel segno di uno spirito libertario-egualitario moderno e di arrangiare lo spartito.

La Tradizione, come dice la parola stessa (dal latino *trādere*, consegnare, trasmettere) *consegna*, non inventa; nel presupposto che ciò che trasmette sia vero e, perciò, destinato a valere oggi, domani e sempre, non meno di ieri. Essa dunque osserva un religioso rispetto del passato, dei suoi principi, della sua dottrina e persino delle sue forme, in quanto ne esprimono la sostanza. Meno che meno adultera o fa una parafrasi involgarita di un testo tanto nobile, che rimanda alle glorie della Serenissima, quelle autentiche, non inquinate da *chauvinismo* neo-rivoluzionario.

Se un domani la risorta *Repubblica del Leone*, che dovrà essere cattolica e tradizionale o non sarà — lo si abbia questo ben chiaro — vorrà adottare queste musiche quale proprio inno ufficiale, di Stato (non mai quale “*inno nazionale*”, ch'è un concetto giacobino, ripugnante alla concezione tradizionale dello Stato) potrà legittimamente farlo, ma ciò avverrà certamente riprendendo il brano nella sua versione sacrale originale; e lo farà non con un'imposizione o per invenzione di chicchessia, ma in nome di una consuetudine (e torniamo di nuovo al concetto di tradizione) osservata da tutti, in forza della quale ciascuno si riconoscerà naturalmente in quel brano che, dunque, acquisterà un carattere patriottico di ufficialità.

Ecco allora le parole del finale di questo Oratorio Militare Sacro vivaldiano: *Salve invicta Juditha formosa* ... con elogio dell'eroina dell'Antico Testamento, Giuditta, prefigurazione della Vergine Santissima (si noti l'attribuzione alla prima del titolo di *Spes nostrae salutis* o di *Regina maris* che sono distintivi squisitamente mariani). Da Giuditta e dalla Vergine Santissima il brano trasla alla nobile Repubblica Marciana, con apoteosi finale della grandezza della

Serenissima (*Adria*), quale Stato patrizio cattolico che trionfa sul Turco (*barbaro trace*) e assicura il regno della pace perpetua.

Verona, 15 ottobre 2009

M.G.R.

Antonio Vivaldi

JUDITHA TRIUMPHANS

(Devicta Holofernus barbarie)

Sacrum Militare Oratorium RV 644 (1716)

Pars altera

CHORUS

(exultantium Virginum pro Judithae triumpho)

Salve invicta Juditha formosa
Patriae splendor spes nostrae salutis.
Summae norma tu vere virtutis
Eris semper in mundo gloriosa.
Debellato sic barbaro Trace
Triumphatrix sit Maris Regina.
Et placata sic ira divina
Adria vivat, et regnet in pace.

Finis

Antonio Vivaldi

GIUDITTA TRIONFANTE

(Vinta la barbarie di Oloferne)

Oratorio Militare Sacro RV 644 (1716)

Parte seconda
(finale)

CORO

(delle Vergini esultanti per il trionfo di Giuditta)

Salve invitta Giuditta prosperosa,
Splendor di Patria, speme di nostra salute.
Tu ver esempio di somma virtute,
Sarai sempre nel mondo gloriosa.
Debellato così il barbaro Trace
Sia trionfante Regina del mare.
E placata così l'ira divina,
l'Adria viva e regni in pace.

Fine